

Ferrovia Elett. di V. Brembana
 Part. Bergamo - S. Giov. Bianco
 6 15 - 8 35 - 10 10 -
 12 45 - 16 58 - 18 45 -
 Part. S. Giov. Bianco - Bergamo
 5 59 - 8 4 - 10 36 - 12 33 -
 - 15 42 - 19 15 -
 Partenze Bergamo - Milano
 8 18 - 9 38 - 10 38 - 12 20 - 16 35 - 18 45

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
 Più copie collettive L. 1.-

Per notizie e inserzioni
 Sac. Giov. Boni - Branzi.

Personaggi illustri

Siamo lieti di poter presentare ai nostri lettori gli illustri personaggi il cui nome passerà certamente alla storia.

General Cadorna capo di Stato Maggiore, id. Porro sotto capo di stato Maggiore, On. Salandra Presidente del consiglio è ministro degli interni, Duca degli Abruzzi grande Ammiraglio, Famiglia Reale. Chi non sente in questi momen-

ti tutto l'affetto pel nostro Re che con tanto sacrificio ed entusiasmo vive sul fronte la vita del soldato? Noi ci sentiamo commuovere alle scene che succedono tra i soldati all'arrivo dell'automobile grigia e alla presenza del Re. Non possiamo a meno di gridare coi nostri militi entusiasti: W il Re, W L'Italia.



Famiglia Reale.

Dalli al Prete

In quest'ora di concordia mirabile di tutti i partiti, in questo momento solenne della storia nostra in cui l'Italia sta per allargare i suoi confini fino alle alpi, confini naturali contro l'invasione teutonica, tanto da far dire ad un poeta nostro: *Ben provvide natura ponendo l'alpi*

tra noi e la tedesca rabbia» una voce sola, stonata, si è levata e tenta lanciare un insulto su una classe di persone che oggi va coprendosi di gloria e di meriti presso la nazione ed è la voce anticlericale: *Dalli al prete*. questo



Duca degli Abruzzi



Generale Cadorna

grido partito dalle logge massoniche è passato per tutte le sfumature della grande e ributtante setta. Credeva la bavosa massoneria di trovarsi allo scoppio della guerra di fronte all'ostilità clericale o almeno alla sua indifferenza e allora essa avrebbe avuto buon giuoco contro il clero... Invece succede proprio il con-

trario, il clero capitanato dai Vescovi si schiera tutto come un sol uomo in favor della patria, molti prendono le armi, organizzano sussidi, mettono locali a disposizione del Governo, benedicono i partenti e le armi per la vittoria, entusiasmano i giovani soldati, e, i cap-



S. E. Antonio Salandra

pellani, voluti dai nostri ufficiali, diventano i primi fattori dell'entusiasmo delle truppe, i loro brevi discorsi nell'imminenza della battaglia riempiono d'ardore, commuovono e vengono applauditi. Salandra ringrazia i vescovi di moltissime città per la loro opera patriottica, mentre lo stato maggiore al completo assiste alla Messa del soldato e la massoneria resta sconcertata, avvilita... *«Consuma entro te con la tua rabbia»* potremmo gridare col sommo poeta... Ma non si dà per vinta, l'antico grido si ridesta: *«Dalli al prete»*. Allora bisogna inventare episodi contro il clero, i frati e gli istituti religiosi, così a mezzo degli organi suoi maggiori, *Secolo*, *Messaggero*, *Corriere*, *Tribuna* ecc. e di minori satelliti sparsi ovunque, si inventa la fucilazione del parroco di Caporetto, le calunnie contro D. Rubino direttore d'un istituto salesiano a Trieste, contro i frati di varie città, contro i silesiani del Friuli ecc. ecc. a metà la grande montatura circa una pretesti intervista accordata da Benedetto XV ad un giornalista francese Latapie della Liberté, il quale adulterò il pensiero del Papa espressogli in una intervista durata otto minuti.

Il *Corriere della sera* particolarmente vi guazzò a suo piacere scrivendo colonne e colonne su semplici ipotesi, e dimenticando a bell'aposta tutta l'opera grandiosa spiegata dal Papa per lenire le conseguenze tristi della guerra. Nè ciò succede nelle sole città, ma anche nei paesi sparsi sui monti, fra i nostri alpigiani, prendendo a pretesto una parola non ben compresa, una conversazione privata ed avvolgendo poi nel proprio mal celato odio anticlericale tutto il clero nostro...

Frutto crediamo di una stampa sopra citata e sfogo di bile anticlericale, forse

perchè il clero grida meno di loro W L'Italia, ma opera di più a vantaggio delle famiglie dei richiamati e dell'Italia nostra a cui sacrifica quanto può e su cui implora dal cielo benedizioni pel compimento del proprio radioso ideale, apprestandosi a cantare l'inno del ringraziamento a vittoria compiuta della quale non si ha il menomo dubbio. Il clero poi saprà tutelare il proprio onore, con tutti quei mezzi che la legge gli offre e con appioppare una buona querela ai suoi denigratori.

La nostra avanzata

I bollettini del General Cadorna, precisi, incisivi, ispiranti una verità assoluta, appaiono tutti i giorni con sempre nuove vittorie. Non è possibile riassumere qui, per ragioni di spazio tutti gli episodi di valore, tutte le vittorie ottenute dal nostro magnifico esercito sui monti, nel piano e fino a pochi metri dal nemico. Tenteremo però di riassumere le ultime più importanti operazioni.



Generale Porro.

Il 28 giugno i nostri soldati con un ardimento mirabile danneggiarono l'impianto idro elettrico del Pomale che fornisce forza e luce a Gorizia e a parecchie altre città. Nella zona del Monte Nero raccolsero i nostri 200 fucili e 20 mila cartucce. 29 giugno il maltempo impedisce l'avanzata ai nostri, ma respingono gli assalti nemici per toglierci le posizioni di monte Cima, di Valsugana e di Zollenkofel.

Dal 30 al 1. Luglio è segnata una brillante azione degli Alpini a Plamina Paliu i quali circondarono silenziosamente un battaglione ungherese, sca-

andandosi poi su esso con tanto impeto da annientarlo. I prigionieri confessano di non aver mai visto nulla di così impetuoso. Il nemico lasciò sul terreno 138 morti 300 feriti e 600 prigionieri. con due mitragliatrici e molte cartucce. Il 3 il bollettino parlava di azione nel adore nel quale sarebbero restati sul terreno 800 nemici: segnalata specialmente la lotta vittoriosa degli Alpini il monte Plava contro gli Alpini giunti dalla Galizia. Il 4 luglio il bollettino parla di bombardamento efficace di alborghetto e contro Predil e di nemici respinti nel Carsico. Da tutto l'insieme si prevede presto un'azione forte contro Gorizia e quindi una vittoria imminente.

Il 7 luglio, l'incrociatore corazzato «Alessandria» fu affondato da un sommergibile austriaco al grido di «Viva l'Italia».

Le Suore e la Guerra

Allorché qualche ragazza scompare dal mondo materiale per abbracciare la vita monastica; subito i gonzi commentano la sua nobile risoluzione, dicono che è ritirata perché non aveva voglia di lavorare, ovvero, perché non ha cuore per aiutare e confortare i suoi famigliari. I perfidi materialisti poi, asseriscono che si fanno suore per sfogare nella comunità quelle passioni e quelle libertà che non sono concesse negli ambienti sociali famigliari. Non mancano poi anche coloro, che con sarcastica leggerezza; dicono, ch'esse vanno a far la suora per un'innato capriccio qualsiasi, per una bassa vendetta, o un'incongruente dissenso, perché non trovarono marito. In campagna od montagna, si dice anche allegramente, che vanno in convento per non mandar più polenta, per non portar più quei rozzi zoccolacci e quel benedetto orlo ecc... ecc...

Insomma dagli uni o degli altri, a queste virtuose ragazze, salfibbiano una pioggia d'incoscenti denigrazioni quasi ch'esse andassero a menare una vita passionata, degradante ed inutile, mentre vece, specialmente quelle che dedicansi la vita d'infermiera; compiono la più sana, la più meritevole, e la più encomiabile azione e fortunatamente di queste eroine ce ne già un buon numero ma in questi calamitosi tempi di guerra universale, ce ne vorrebbero il doppio, giacché fra gli orrori ed i dolori delle battaglie, queste religiose mostrano degli eroismi insuperabili d'abnegazione, di coraggio e d'amor materno verso i combattenti. Figliuole sono quelle che dall'inizio del all'augurato conflitto europeo, compiono delle vere prodezze che le valsero incoraggiamenti, citazioni all'ordine, alti apprezzamenti e simpatie anche in quei tempi di persone allodate che prima della guerra, disprezzavano pubblicamente le religiose.

Il Colonnello Thopienski, capo chirurgo dell'esercito russo nel Tifiscki Listox esprime testualmente così.

«Purtroppo, le suore, sia cattoliche che esse ortodosse o diaconesse, sono inferiori per numero, all'enorme bisogno.

Tutte fanno il loro dovere: eroiche, forti, soavi, esportissime. Ma son troppo poche! Ce ne vorrebbero in tutte le ambulanze, nei posti di pronto soccorso, nei padiglioni chirurgici improvvisati

presso le linee del fuoco.

Già esperte nelle abitudini ospitaliere, miti ed energiche, conoscitrici della disciplina, le suore sono un elemento di primo ordine.

Lo scrittore, dice che le varie chiese dovrebbero favorire l'irregimentazione delle donne che aspirano alla vita religiosa negli ordini ospitalieri ed infermieri. Danno pure ottima prova le dame della Croce Rossa, ma nessuno mai può superare le ammirabili suore.

Egli termina il suo articolo narrando questo episodio.

«Durante i combattimenti che le truppe russe hanno sostenuto vittoriosamente nella vallata del Thorok, ci fu un periodo in cui quasi tutti i reparti nostri, dovettero avanzare in territorio pericolosissimo. Una suora francese certa S... addetta ad un nostro posto di soccorso, ha voluto accompagnarci. La pia, eroica donna ha compiuto per sei giorni e sei notti, un lavoro enorme, curando, medicando, confortando i feriti. Non dormì mai, non si riposò. Una sera, durante una tregua che segue ogni aspro combattimento, le truppe, trincerate, si riposavano. Il nemico era a poche centinaia di metri, in altre trincee: nessuno osava uscire fuori in cerca dei poveri feriti per timore di provocare un nuovo contrattacco. Fra la generale sorpresa, verso mezzanotte, le sentinelle notarono una figura che senza paura, si aggirava tra i due fronti.

Si vide una cornetta bianca, un bianco soggolo, una croce... era suor S... uscita a confortare i moribondi e a cercare i feriti dispersi. Essa fu vista anche dai Turchi. Tememmo che la uccidessero. Ma la carità eroica vinse quei cuori: fra la nostra meraviglia, vedemmo i soldati di Maometto alzarsi ed applaudire la pietosissima francese, gridando in turco: «Bashium Khannontin, brava la nostra sorella!» La sera stessa il generalissimo decorava, fra il rullar dei tamburi, l'umile compagna della nostra gloria e del nostro sacrificio.» Ecco che cosa sanno guadagnarsi quelle benedette donne che vanno a fare la suora infermiera!

A. Girvago.

FINO A QUANDO?

Ci si domanda cosa pensiamo di certe persone che meno lo dovrebbero per la loro dignità, per la loro posizione che tutto si fanno lecito proprio in questi giorni, scorazzare, impiantare, in osterie di poca buona fama, festini da ballo e così insultare alle lacrime di tante madri che avrebbero diritto di pretendere dal loro esempio e, dalla loro buona parola, per i figliuoli un po' di conforto. Rispondiamo che da tempo avremmo rotto il silenzio se non avessimo avuto gravi motivi di attendere un briciolo di respicenza che credavamo ancora possibile in persone che hanno ricevuto un'educazione ed istruzione speciale per insegnare ai nostri scolari, ma attendemmo invano. Avrebbero detto che era una persecuzione per motivi religiosi. essendo le poco sullodate persone anche in questo poco esemplari, soprattutto ci rincresceva sollevare noi pei primi, po-

lemiche con chi meno se ne dovrebbe avere, ci rincresceva danneggiare nella carriera persone delle quali noi non conosciamo lo stato, ma che abbiamo motivi di credere non agiate e le cui famiglie venissero a conoscere la loro condotta, certo non sarebbero contente. Ora però davanti alle lamentele generali, davanti ad una condotta provocante e spudorata, dopo aver indarno sperimentato che gli altri mezzi non valgono, alziamo la voce. A chi ci ha fatto la domanda rispondiamo che ci meravigliamo come i genitori abbiano tollerato fino a questo punto senza proteste ai superiori, senza mostrare apertamente la loro disapprovazione, questa sequela di fatti, questo disprezzo di usi e costumi lodevoli che rivestono, specie in questi tempi, un carattere speciale, degno della disapprovazione generale, per non dire del disprezzo. Non potevamo più tacere, parlammo chiaro e parleremo più chiaro, se occorra, per l'avvenire e se del caso metteremo avanti a chi di dovere mancanze e abusi tali che non faranno piacere a noi e ne faranno meno a chi dovrà rispondere. All'occasione metteremo i puntini sugli i anche perché le persone siano ben identificate.

Dal campo di guerra

Preghiamo i nostri cortesi corrispondenti a volerci inviare le lettere dei soldati separate dalla cronaca. Spediremo il giornale gratis a quei soldati di cui ci si darà l'indirizzo, essendo proibita la spedizione di seconda mano.

Mi sento in grado di sopportare qualunque sacrificio.

Il soldato Calvi Luigi di Ornica così scrive ai suoi genitori:

Sono lieto della vostra condizione di salute, io pure sto ottimamente.

Mi preoccupa il pensiero che voi abbiate a soffrire per me, state tranquilli io mi sento in grado di sopportare qualunque sacrificio: tutto insomma quello che si può richiedere da me. Il lavoro non mi manca, e sono contento, di poter concorrere con tutte le mie forze alla grandezza d'Italia. L'Italia non si è mossa per l'ambizione di spadroneggiare ma per soddisfare i più sacri desideri di molti: quindi l'opera sua è un'opera di giustizia e di generosità e non può quindi fallire.

Rev. Sig. Arciprete. Già da giorni volevo scrivervi qualche cosa della nostra vita, ma non vi fu mai possibile.

Avendo però oggi un minuto di tempo voglio dire qualche cosa intorno alla vita che facciamo e abbiamo fatto sin'ora. Ci troviamo al medesimo reggimento - 160 fanteria - io, il Pietro Polito, Lorenzo Borsolotti, Mattia di Gero e Giuseppe della Poppa. Quando ci troviamo insieme, cerchiamo di passarcela alla meglio raccontando le nostre miserie sotto il rombo del cannone che ormai si sente tuonare senza intervalli giorno e notte.

Il peggio è il pesante esercizio delle continue marce e dolorose manovre. Per ordine superiore non le posso dire nemmeno il luogo in cui ci troviamo.

Basti dirle che da Gussago dopo 8 giorni di manovra ci siamo rinviiati a Brescia sempre a piedi proseguendo poi per Verona, Vicenza ecc. ecc.

La salute però è sempre buona.

La Messa al campo

Dopo che sono partito, domenica per la prima volta ebbimo la grazia di assistere alla S. Messa. La celebrò un Padre del 159 Fanteria venuto appositamente qui nell'accampamento del nostro Reggimento dove applicò il S. Sacrificio per i suddetti Reggimenti. Questo buon Padre mise in mezzo al prato un tavolino, sopra una tovaglia bianca, un piccolo altare e poi assistito da due bravi soldati celebrò la S. Messa alla presenza di tremila persone che compongono il mio Reggimento e di tutta l'altra truppa che in ginocchio attorno all'altare assisteva al S. Sacrificio con la massima divozione recitando il S. Rosario.

Giunto al Vangelo tenne un breve discorso intorno alla preparazione delle anime nostre per il sacrificio della nostra vita se l'iddio lo volesse.

Prima di salutarla, a nome mio e degli altri compaesani prego Lei e tutti i nostri cari a continuare le loro preghiere per noi in questi momenti così tristi.

Mi sarebbe poi assai caro se volesse mandarmi una qualche immagine con breve orazione che reciteremo ogni giorno per noi e anche per coloro che increduli nelle opere sante calpestando il nome di Dio. Speriamo che il Signore placato ritiri presto il flagello da noi meritato.

Mi saluti il mio vecchio padre, gli amici e lei ci dia qualche notizia del nostro paese.

Suo dev. servo Paolo Regazzoni - Piazza

Pillole Austriache

Carissimi Genitori.

Vi scrissi diverse volte, ma per spiegarvi un po' come la passo, non ho avuto ancora il tempo. Sapete bene che la censura non permette parlare di cose militari: posso però dirvi che ora stiamo rigenerando il sangue con pillole Austriache, (vere pillole di ferro) ma per ora grazie a Dio non ne ho ancor ingoiate, e da questo capirete che non sono anemico.

Nei momenti d'azione, pare un vero finimondo. Al rombo dei nostri cannoni, s'incrocia il rombo del cannone nemico, si sente un miagolio; gli scoppi delle granate che!! pare il diavolo che ci venga a portar via.

Con piacere però si constata quasi sempre gli scarsi risultati. Al Regg. abbiamo il Cappellano militare col grado di Tenente, un vero Ministro di Dio, buono, affabile, che ha una buona parola per tutti, ripieno d'abnegazione, pronto in qualunque momento a correre, o ve il Sacro suo Ministero lo richieda.

Anche al resto siamo ben trattati, abbiamo da mangiare e da bere.

Quel che vi raccomando, è di non star in apprensione per conto mio, che io sto benissimo, come sperar voglio di tutti voi.

Caramente vi saluta, vi ricorda e vi bacia in un coi miei cari fratelli e sorelle, sempre vostro:

Affamo figlio - Carlo.

Il saluto dei nostri soldati

I soldati Giuseppe Regazzoni di Valtorta, Milesi Domenico, Quarteroni Pietro pure di Valtorta, Riceputi Francesco di Carona, Gervasoni Giovanni di Baresi Cap. Magg., Milesi Fermo, Gervasoni Angelo di Roncobello, tutti del 58 Regg. M. T. 3 Comp. ci scrivono una bella lettera, ma che per lo spazio non possiamo pubblicare tutta, accontentandoci dell'ultima parte che è la più interessante.

Da... 1 Luglio

Rino D. Boni.

Speriamo che nelle colonne del pregiato *Giornaleto*, l'Alta Valle, vorrà concedere un po' di spazio per la presente che le inviamo dal fronte.

E qui dopo di aver descritto i primi momenti di ripresa delle armi dopo 14 anni, concludono:.... Passata la prima impressione del rombo delle nostre artiglierie la cui eco si ripercuote di monte in monte di roccia in roccia, lungo la catena dei monti mentre il sibilo dei proiettili passa sopra il nostro capo, noi li accompagniamo col nostro augurio che possano giungere con effetto alla loro destinazione ben lieti che quelli delle artiglierie nemiche che stanno dietro gli altri nostri monti non possano giungere ad offenderci. E contrariamente a quanto ci si voleva far credere, dobbiamo confessare che la vita militare quasi è ben più lieta e felice assai e più interessante di quella dei soldati che si trovano nelle città lontane dalla guerra. I nostri superiori sono ottimi e ci trattano familiarmente; il vitto è buono ed abbondante, siamo ben vestiti, insomma non ci manca niente, a vederci si direbbe che siamo ringiovaniti.

Il nostro battaglione è tutto composto di Bergamaschi e Bresciani.

Siamo in un paese pressa poco come Foppolo, accantonati vicini alla chiesa Parrocchiale.

Dalle colonne dell'Alta Valle giunga per tanto gradito il nostro saluto a tutti i parenti e amici e a quanti pensano a noi; e si tengano pur certi che noi in nome di quel Dio che ci ha destinati della patria, sapremo sempre ovunque compiere il nostro dovere.

Tutti i militari dell'Alta Valle che appartengono a questo presidio militare, per ora stanno bene.

L'Alta Valle vi porge a nome di tutti il saluto fraterno.

L'Alta Valle al Fronte

Il nostro *Giornaleto*, ha raggiunto i suoi amici anche nelle terre ardente, s'è inerpicato sui monti e tra il rombar delle artiglierie, ha portato la sua voce amica, s'è fermato in parecchie compagnie una festa intorno al piccolo e vecchio amico, in altri tempi esso valicava i confini e parlava la sua parola schietta, confidenziale, portava il saluto a centinaia di lavoratori, stanchi, sudati, in mezzo al frastuono delle macchine, o al ritmico martellar delle piante nei boschi della Savoia o della Svizzera, oggi ritrova gli stessi amici in un'opera più nobile e più santa, nella redenzione di terre nostre, mentre si coprono di gloria e dice loro: Bravi, voi siete degli eroi il vostro nome registreremo accanto a quello dei grandi fattori d'Italia.

Cronaca dell' Alta Valle Brembana

AVERARA - Guarita - Sulle mosse per la Savoia - Dalla Svizzera.

L'ammalata grave di Valmoresca, dalla quale vi parlai l'ultima volta, superata felicemente la crisi, si è ora ristabilita: ne ringraziamo il Signore.

E' sulle mosse di partire per la Savoia una compagnia di nostri borellati; vi si richiederebbe non propriamente per assumere nuovi lavori, ma per condurre a termine il lavoro che ha dovuto interrompere nell'estate scorsa per la guerra sopraggiunta. Si aspetta soltanto dalla R. Prefettura la vidimazione dei passaporti, che pare proprio si possa avere per tutti i componenti la compagnia.

La scorsa Domenica capitò qui dalla Svizzera il noto impresario Brentini della assai nota ditta Bonomi - Brentini per cercare e condurre seco se fosse stato possibile, nel Canton Ticino uomini da impiegare nel taglio di piante d'alto fusto.

Dalle varie zone di guerra un po' più un po' meno scrivono tutti i nostri cari soldati. Dicono che sono allegri, contenti, pronti al dovere, che si esercitano nella costruzione di trincee, che coi muli conducono viveri agli attendamenti, che fanno di sentinella avanzata, che combattono, che spiano i fucili, che puntano cannoni, che vincono, che hanno vinto, che vinceranno, che non possono non vincere, e così via. Sono preparati a tutto. L'amico F. scrive in particolare, tra l'altro, di aver ormai superata la sponda sinistra dell'Isone. «Questo fiume rapido e profondo» dice «era un continuo tradimento per noi, essendo stati prima bombardati e atterrati tutti i ponti sopra di esso. Il passaggio del fiume ci costò pur troppo il sacrificio del nostro capitano. Era il giorno... giugno; alle ore 9 del mattino, mentre la mia batteria faceva fuoco sopra una batteria nemica, il mio capitano fu ferito all'occhio destro dal proiettile di una scheggia nemica. Fu prontamente soccorso e medicato... ma pur troppo egli rimase cieco. Era tanto buono e generoso! Dei soldati invece nessuno rimase ferito. Da quattro giorni siamo in riposo, in aspettazione di un altro capitano. W l'Italia! Confido nelle preghiere di tutti...»

«Mi trovo qui a... attorno allo Stelvio» scrive l'amico G.; «sono al mio posto fiducioso, sereno e tranquillo, in aspettativa del giorno agognato nel quale potremo sloggiare dalle nostre floride terre del Trentino i testoni d'Austria. Avvistiamo spesso il nemico, e spesso l'artiglieria fa ad esso qualche scherzo col cannone. Ogni giorno si va a levarli il cappello con qualche colpo; il nemico allora riprende a noi con facilità, e noi glielo contraccambiamo con generosità.»

Di frequente penso al mio paesello, alle persone care... che spero rivedere.

Il giorno del Corpus Domini ho potuto fare la confessione, e ricevere la Comunione al campo, ove il Cappellano militare celebrò la prima volta la S. Messa. Che funzione bella e commovente! e il Signore mi conserva...»

E noi cari perseveriamo a pregare per tutti, e anche col'opera aiutiamo tutti, come meglio possiamo - Addio

Veritas.

BRANZI - Varie.

La somma per le famiglie dei richiamati raggiunge la bella cifra di L. 7. Il Comune deliberò L. 500 a questo nobile scopo e la latteria diede L. 50. Ma non tutti hanno dato, la cifra potrebbe essere quindi aumentata...

Abbiamo letto varie lettere dei nostri soldati, sarebbe troppo lungo riportarle tutte, del resto si riassumono così: *stanno bene, fatevi coraggio, non pensate a noi, e pregate.* Quest'ultima parola scrivono quasi tutti indistintamente. Dunque preghiamo.

E' venuto un nuovo medico al quale ben di cuore diamo il nostro saluto.

CARONA - Cappella della famiglia Papetti - Varie.

Il Reverendissimo Arciprete di Piazza Brembana, Sac. Antonio Papetti, aderendo al pio e sentito desiderio della sua mamma defunta, Vanini Mariana, fece costruire una cappella nel Cimitero di Carona, chieruscibella sotto ogni aspetto. Nella cappella mortuaria, seguendo rigorosamente le prescrizioni liturgiche, fece costruire l'altare per celebrare la S. Messa e con decreto in data 21 Ottobre 1914 N. 1893 dalla veneranda Curia Capitolare di Bergamo veniva accordata la licenza per la benedizione al R. Vicario Foraneo di Branzi o per sua delegazione al R. Parroco locale. La cappella venne solennemente benedetta dal Sac. Giovanni Pezzotta, attuale Parroco di Carona il giorno 25 Ottobre 1914 - sotto il titolo di S. Antonio. - Il giorno 26 Ottobre si fece il trasporto della salma della defunta Vanini Mariana da Piazza Brembana a Carona. Fu seguita dal R. Parroco di Carona, dal R. Arciprete di Piazza Brembana, da Don Frosio, attuale Parroco di Olmo al Brembo, dal R. Vicario di Branzi e il R. Coadiutore di Carona - I Caronesi numerosissimi furono al cimitero in quel giorno ad assistere alle esequie ed alla Messa solenne, cantata dallo stesso Arciprete - Finita la S. Messa ed impartita la rituale assoluzione la cassa calava nella tomba, unitamente ad altra, contenente le ossa della moglie di Celestino Papetti defunta e di una sua figlia. Oggi la cappella è finita, arredata di sacri paramenti e di quanto è necessario per la celebrazione della S. Messa senza dipendere dalla Parrocchiale.

Una cosa però è da notarsi ancora. - Il Rev. Arciprete, nel costruire la tanto ben riuscita cappella al Cimitero, non pensò solo alla sua defunta mamma, a se stesso ed ai suoi famigliari, ma ebbe presente anche il R. Clero della Parrocchia di Carona, così dimorante in qualità di Parroco o di Coadiutore. - Come risulta infatti dal precitato decreto, conservato nell'archivio Parrocchiale, la cappella è a disposizione anche al R. Clero, in modo che questa serva di tomba.

Mentre perciò chi scrive, ringrazia anche a nome della popolazione il benemerito sacerdote Antonio Papetti per la bellissima opera compiuta, fa voti che anche altri, sia pure in forme più modeste, sorgano ad abbellire il cimitero, luogo, che risveglia in noi tanti soavi e felici ricordi, ma che specialmente ridesta nell'animo nostro le immortali speranze del cielo.

Il giorno 27 del mese u. s. moriva alla contrada di Pagliari il giovane Cattaneo Antonio fu Giovanni nella giovane età di non ancora 18 anni. - paziente nel sopportare la crudele malattia, rassegnato nel sacrificio della sua giovane vita a Dio, assistito dalla cura e dall'affetto di famigliari, confortato da tutti i carismi della religione, egli lasciava la terra del pianto, per unirsi a Dio - Una tole ed un ringraziamento di cuore a nome della famiglia del caro estinto, mandiamo dalle colonne del giornaleto all'Egregio medico di Piazza Torre Bonandri, il quale, senza volere essere ricompensato, si portò fino a Carona a visitare il caro estinto.

I funerali del giovane si celebrarono il 30 Giugno e riuscirono solenni per il concorso al completo della popolazione. Dalle colonne del nostro giornaleto presentiamo le nostre più vive e sentite condoglianze alla famiglia e domandiamo una preghiera per il defunto.

Nel mese passato di Giugno persistette l'influenza nei bambini, senza però cagionare serie conseguenze. - All'Ospitale di Bergamo furono trasportati due bambini. Ora sono in via di guarigione.

Dei nostri giovani soldati fino a questo momento si hanno buone notizie. Speriamo di rivederli tutti finita la guerra, contenti

e felici pel dovere compiuto.

In paese niente di nuovo. La campagna promette bene.

FONDRA.

Il giorno 11 corr. m. i coniugi Vitali Luigi e Michetti Leonilda venivano allietati d'un caro angioletto a cui fu imposto il nome di Antonia - Il giorno 15 non un simil dono i coniugi Michetti e Michetti Agnese a cui imposero il nome di Ignazio. Ai due neonati ed ai loro genitori auguri di

- Il giorno 21 (sempre corr. m.) moriva all'età di soli tre anni Edoardo Vitali di Giuseppe (Forcella).

Il giorno 29 moriva all'età di 19 mesi Albertino Midali di Pietro (Via Piana) Tuttedue in conseguenza di tosse bronchiale - Anime innocenti e carissime a Dio che volaste al Cielo ricordate i genitori che lasciate nel più profondo dolore.

FOPPOLO.

Giunge notizia da S. Angelo Lodigiano che trovasi ammalata Carletti Elisabetta, maritata Laretti. Speriamo ed auguriamo di cuore pronta e perfetta guarigione. I nostri soldati scrivono spesso alle rispettive famiglie, ma parecchi, fino da più di due mesi non hanno ricevuto notizia alcuna a casa. Circa la guerra ed il pericolo che corrono, sempre usano il più assoluto riserbo. Tutti quelli che hanno un cuore in petto, non potendo fare di più, pregano per essi e giova sperare che il Signore ascolterà le preghiere abbrevierà la durata della guerra e restituirà presto ai parenti i figli loro. L'orazione non è mai inutile.

Ferve il lavoro per la raccolta del fieno che promette quest'anno di essere abbondante.

D'altro nessuna novità.

LENNA - Cronaca - Ritarlata.

Domenica 20 Giugno fu fatta anche nel nostro paese la distribuzione dei premi ai concorrenti alle gare catechistiche. Elenco dei premiati.

Premi di 1 Grado con medaglia d'oro. Donati Egidio, Begnis Giovannina - med. oro speciale - Calvi Alessandra, Calvi Carolina, Begnis Luigia, Cerri Maria, Donati Caterina, Gozzi Elisabetta, Gozzi Domenica, Donati Lucia, Gozzi Giuseppina - Premi di 2 grado medaglia d'argento - Calvi Caterina, Calvi Ester, Mainetti Caterina, Paganoni Teresa, Gozzi Cecilia, Donati Marina, Muttoni Luigia, Opini Domenica, Donati Domenica, Gozzi Domenica, Clarotti Anna.

Medaglia Bronzo - Paganoni Margherita, Paganoni Anna, Begnis Camilla, Donati Alessandra.

Non possiamo che congratularci vivamente coi premiati alle Gare Catechistiche e con tutti coloro che in qualsiasi modo si sono occupati nell'insegnarlo.

La chiesa di S. Lucia si può dire finalmente terminata, riuscì veramente di vera soddisfazione tanto per l'opera dei nostri muratori, come per la pittura, eseguita dal nostro Pittore. Molto indovinato il disegno del pavimento, della premiata Ditta Oberti G. di Lenna. Fra giorni si darà principio all'erezione del campanile, il quale si spera abbia a sorgere molto bello e maestoso, da dominare le nostre belle contrade. E le campane? si dice per due ci sarebbe già gli offerenti e quindi mancherebbe una terza per formare un piccolo concertino. Possibile che fra i Lennesi non ci sia ancora qualche generoso che abbia colta sua offerta a coronare questa opera? Speriamo bene.

Ben di cuore i Lennesi devono dare un encomio di lode e ringraziamento al loro Arciprete che da tanto tempo, infaticabilmente si sacrifica pel buon andamento di questi lavori. Fra le tombe - Passarono a miglior vita Losma Domenico di Cornamena, e Categari Giovanni-Felici, alle famiglie le nostre condoglianze. Fiori d'arancio. - Grattaroli Giuseppe con Oberti Bona, Categari Luigi con Manzoni Domenica - Auguri.

(Gogis)

OLMO A' BREMBO.

Già da alcuni giorni è gravemente ammalata la vedova Arizzi Teresa di Cigadola che ha 74 anni - Che il Signore la benedica e la con-

rti in mezzo a tante sofferenze.

— I lavori del cimitero nuovo progrediscono come pure quelli intorno alla chiesa.

— La raccolta del fieno è molto inoltrata e i soddisfazioni, solo che il tempo non è sempre propizio.

— La salute in generale è buona, ma si è sotto l'incubo della guerra. Olmo può andar superbo, perchè, fatte le debite proporzioni, è il comune che nei dintorni ha dato maggior contingente alla guerra - Gli abitanti di Olmo non giungono a 400 e quei sotto le armi sono di più di 80, quindi un buon decimo dei nostri sono a difendere la patria. I nostri soldati scrivono che sono sani e si vedono pieni di entusiasmo, desiderosi di poter schiacciare il superbo ed inumano nemico - In solo è il lamento generale che non ricevono per nulla o ben poche corrispondenze da parte della famiglia - Speriamo che questo servizio sia quanto prima ordinato, sicché non li abbia a tenere ansiosi il pensiero della famiglia. Che Iddio benedica le nostre armi e ci conservi i nostri cari. Qui, in paese non si sente per ora il peso dell'odierna crisi e nessun operaio è senza lavoro.

Giorni or sono rimpatriò Gardi Luigi ammalato di infiammazione - speriamo che le cure domestiche e l'aria nativa gli facciano recuperare quanto prima la salute e la vigoria. Intanto preghiamo tutti assieme perchè il signore faccia cessare quanto prima il terribile flagello e ridoni all'intera Europa la sospirata pace.

PIAZZOLO.
Alla gara catechistica tenutasi a Piazza Brembana il 13 maggio u. s. prese parte una rappresentanza di Piazzolo e diede buona prova; lo attestano i premi testè dispensati, poichè di otto concorrenti sette hanno ottenuto la med. d'oro e uno quella d'argento.

Eccone i nomi: Med. d'Oro - Arizzi Marietta - Arizzi Marianna - Arizzi Giuseppina - Crescini Isabella - Crescini Paolina - Crescini Assunta - Morotti Giovannina - Med. d'argento - Molinari Anna. Speriamo che il numero aumenti, e lo sarà se i genitori faranno il loro dovere.

L'ultima domenica di Giugno si è celebrata l'annua festa ad onore del S. Cuore.

Dei nostri soldati fino ad oggi si hanno buone notizie, il signore li benedica e noi preghiamo per loro.

PIAZZATORRE.
Una visita dell'on. Belotti. — Non è a dire quanto gradita sia la visita che l'on. Belotti, domenica u. s., fece al nostro paese.

Arrivato in automobile verso le ore 18 ebbe la più entusiastica accoglienza.

In un suo discorso rivolto alla folla che nella Trattoria del nostro Rochè, si pigiava intorno a lui, espresse tutta la sua riconoscenza e l'affezione di cui si disse legato a Piazzatorre. Egli lo disse e noi sentivamo e sentiamo veramente che la vicendevole conoscenza di sentimenti tra rappresentanti e rappresentati è perfetta. Noi plaudiamo al suo appello rivolto alla nostra carità fraterna in quest'ora gravissima e sapremo far corrispondere i fatti.

L'on. Belotti, partendo ha lasciato in noi il rimpianto d'una gioia troppo presto passata il desiderio più vivo di rivederlo presto per gustare nuovamente il piacere di sentirlo, di applaudirlo, di gridargli: Viva il nostro Deputato.

RONCOBELLO - Cronachetta.

La solennità dei S. S. Apostoli Pietro e Paolo, quest'anno è stata improntata alla gravità che le circostanze esigono. Non v'è mancata però la nota solenne, poichè il Rev. Parroco ha, con felice pensiero, combinato nello stesso giorno la proclamazione dei premiati alla Gara catechistica e la distribuzione dei relativi premi.

Diamo a lode, il nome di questi bravi: Miledi Gaetano fu Giovanni, Bianchi Maria, Dominoni Maria e Miledi Teresa di Giovanni ottennero il premio di 1.º Grado con medaglia d'oro speciale; - Miledi Carlo di Giovanni, Miledi Teresa di Giovanni, Miledi Apollonia fu Giovanni, Miledi Beata di Enrico, Miledi Carmelina di Pietro, Miledi Ermelinda di Amadio, Miledi Geltrude di Giovanni, Miledi Giuseppina di Federico, Miledi Maria di Giovanni, Miledi Maria fu Giovanni, Miledi Paolina, Miledi Serafina di Amadio, Miledi Teresa di Enrico, ebbero il premio di 1.º grado con med. d'oro; Miledi Agostino di Pietro, Miledi Alessandra di Simone, Miledi Orsola di Serafino.

Miledi Maria di Pietro, il premio di 2.º Grado con medaglia d'argento e Miledi Maria di Giuseppe il premio di 3.º grado con medaglia di bronzo. È stato poi rilasciato il diploma di Benemerita agli egregi insegnanti Gervasoni Annibale e Miledi Caterina per aver preparato i concorrenti alla Gara. Ad essi, che memorie delle nostre sane tradizioni cristiane e compresesi dell'alta loro missione, spiegano attorno ai nostri figliuoli un'azione così altamente educativa, il nostro piano sincero e cordiale; ai premiati le nostre congratulazioni coll'augurio che l'anno venturo tutti i ragazzi della parrocchia possano fregiarsi della medaglia al valor... catechistico.

SANTA BRIGIDA - Note di cronaca.

Una dozzina di giorni or sono ad uno dei nostri borellai che lavorano sui monti di Valtorta certo Tiranzoni Rocco - Caprile - durante il lavoro capitò un caso assai sinistro. Mentre stava tagliando i nodi di un'albero atterrato un colpo di scure gli fallì e lo colse, ferendolo gravemente ad un ginocchio. Condotta a casa e curato nei primi giorni fu poi condotto all'ospedale dove si spera di una completa guarigione per quanto il male si sia abbastanza acuto. Invitando alla preghiera tutti i buoni registriamo i decessi dei seguenti parrocchiani.

Calvi Candida d'anni 33 maritata a Cittadini Colombo.

Regazzoni Battista (Braghi) d'anni 82.
Borsotti Giuditta detta volgarmente Tna d'anni 83.

VALLEVE L'esito delle gare catechistiche - Varie

Non poteva essere più lusinghiero l'esito delle gare catechistiche e tutti riportarono il premio. Ecco l'elenco: Curti Serafina, med. d'oro con lode.

I premiati con diploma e medaglia d'oro sono i seguenti: Curti Erminia, Midali Angela, Ermini Serafina Cattaneo Agostina, Midali Giuseppe, della II. sezione: Cattaneo Giuseppina, Pierino, Clemente, Maddalena. Medaglie d'argento con dipl. della I. sezione Eroini Giuseppe, Curti Marcellina, Cattaneo Giovanna di Candido, Giovanna fu Luigi, Rosina di Giovanni, della II. sezione: Midali Luigi, Cattaneo Benvenuto, Pierina di Giacomo, Pierina di Giuseppe, Midali Teresa.

Rosina di Candido, Medaglia di bronzo con diploma, Cattaneo Stefano. Il giorno 29 U. S. si celebrò la festa dei Padroni S. Pietro e Paolo che riuscì devota e di pietà per i molti che si accostarono ai sacramenti anche per propiziare Iddio nei nostri soldati. Particolarmente cara per quanto fugace fu la presenza del nostro caro Curato.

VAL - TORTA Carissimi emigranti.

Terminato il periodo delle piogge, che stavolta ha ritardato di molto la raccolta discretamente abbondante del fieno, ha cominciato quello del bel tempo che speriamo costante e senza tempesta. L'ultimo decesso fu quello di Caterina Rovelli moglie di annovazzi Giovanni, avvenuto fin dal sei Maggio prossimo passato. I pochi ammalati guarirono sicché attualmente in paese è generale la buona salute, anche i nostri cinquanta e più soldati si trovano in ottime condizioni, meno uno che preso da forti dolori passò dalla caserma all'ospedale. Abbiamo organizzato la corrispondenza in modo che ogni settimana riceviamo notizie da tutti. Che la Madonna li aiuti li protegga, li salvi ora e sempre come la preghiamo di cuore ogni sera. A tutti il nostro affettuoso saluto. *Prealpino.*

VALNEGRA.

Domenica dopo letto il Vangelo il nuovo Parroco distribuì alle giovinette della gara catechistica i seguenti premi:
Begnisi Angelina la medaglia oro, Begnisi Ines, Begnisi Teresa, Calegari Maddalena, Calegari Zita, Calegari Luigia, Calegari Lina, Calegari Angelina, Calvi Palmira, Calvi Veronica, Dolci Concetta, Ghilardi Pia, Masetti Cristina, Parolini Vittorina, Moscheni Fiorentina, Traini Ina, Traini Rita, Zonca Laura, ed a Calegari Ercolina quella di bronzo. Alle nostre brave fanciulle le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri per la prossima gara.
In Collegio terminarono gli annuali esami di maturità con esito buono. Di nuovo nulla.
Dal nostri bravi soldati che sono al fronte attendiamo lunghe lettere che poi faremo conoscere anche ai buoni lettori del nostro giornale.

Tip. A. SAVOLDI - Nembro.
Ger. Res. A. SAVOLDI - Nembro

Piccola Posta

Girovago. Belli e opportuni i vostri articoletti, ne stamparemo uno alla volta. Bravo. Grazie.

Cusio. - Le facciamo osservare che la diminuzione delle copie in blocco non è più possibile durante l'anno, perchè ciò se avvenisse su larga scala apporterebbe squilibrio sul bilancio.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordogna
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

COSTRUZIONI
di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Clausure di negozi. (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Piuviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Casette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI
di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce, Accessori sempre pronti.

MECCANICA
fina con torniera di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carucole (gir ele) acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI
Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchina d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancelleria - Auguri - Immagini - Velina e Globi d'illuminazione: Ombrelli e parasoli - Profumerie - Mercerie - Vetrerie.

Legatoria di Libri - Fabbrica Registri
ARTICOLI NOVITÀ

RISTORANTE PIEMONTESE
Il più vicino alle Stazioni Ferroviarie
Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifone
VINI ALL'INGROSSO
Proprietari: PUGNI e COPPO

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo
Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Annesso Magazzino di Aste Dorate e Fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comuni materiale scolastico e per asili - Commissioni librarie e tipografiche.

Il Banco S. Alessandro
IN BERGAMO

AGENZIA FERROVIE DELLO STATO Impieghi in Buoni del Tesoro 4 0/0. Debito Pubbl. Redim. 3 0/0, 3 1/2 Fondierie. Pagamento senza trattenute delle cedole di tutte le Rendite Obbligazione Ferrov. e Prestiti Italiani ed esteri.

Emette Libretti di risparmio all'interesse del

3.50	liberi senza preavviso
3.75	Vincolati a tre mesi di preavviso
4.—	" " sei " "
4.25	" " un'anno " "

Offre titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera occorrente e per ottenere i Biglietti speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.